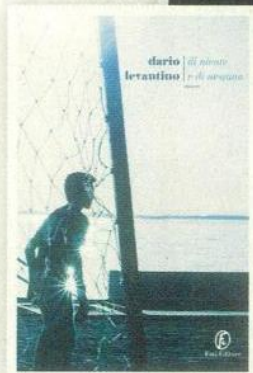


Divi che scrivono] Sfumature d'amore tra un figlio e la madre

Vorrebbe non spaventarsi di niente e di nessuno come gli eroi della mitologia di cui è appassionato. Ma l'adolescente Rosario, cresciuto a Brancaccio, periferia di Palermo, di ostacoli ne affronta tanti: le angherie del capitano della squadra di calcio di cui è parte, i soprusi dei coetanei, la prepotenza di un padre che è padrone e che tiene in pugno sia lui sia sua madre. *Di niente e di nessuno* (Fazi, € 17,50), di Dario Levantino, è la storia di un giovane uomo che impara a emanciparsi dalla violenza e a prendersi cura di chi gli è caro.

Quanto l'ha influenzata la mitologia nella stesura del suo libro?

«Più che altro non dimentico mai un passo dell'*Eneide*: quello in cui Enea, mentre Troia brucia, si carica in spalla il padre Anchise per fuggire. È l'esempio del concetto latino di "pietas"



DEBUTTO Dario Levantino, 32 anni, insegnante di italiano. A sin., "Di niente e di nessuno" (Fazi, € 17,50), il suo primo romanzo.

che viene oggi erroneamente tradotto come pietà cristiana».

E invece la "pietas" è...

«È un mix di sentimenti che incrocia l'amore incondizionato dei figli nei confronti dei genitori e il

senso del dovere. È questo che spinge Rosario a caricarsi sua madre sulle spalle. Volevo ricreare la "pietas" classica nella periferia difficile di Palermo, a Brancaccio, nel terzo millennio».

Ha scelto Brancaccio perché è nato a Palermo?

«Questo quartiere è l'inferno con dentro tocchi di paradiso: è a ridosso del mare e sotto lo stesso pezzo di cielo sorgono edifici dormitorio e palazzi di stile arabo; mi affascina il contrasto tra bellezza e orrore».

Manuela Sasso

